

- [Home](#)
- [About](#)
- [Contatti](#)
- [Adv](#)
- [Libretto Rosa](#)

• Seguici anche su

- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 



- [Finzioni](#) [La letteratura è noiosa](#)
- [News](#) [Notizie dal mondo dei libri](#)
- [Libri](#) [Un universo di pagine scritte](#)
- [Extra](#) [Non solo libri](#)

Cerca

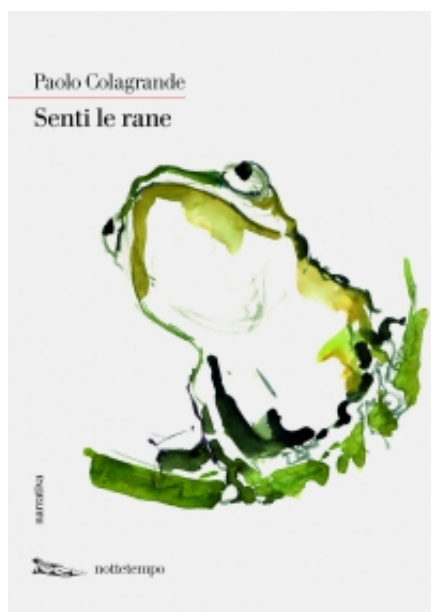
## [Paolo Colagrande | Senti le rane](#)

[0](#)

1 aprile 2015, In [Brioche](#) | Autore [Nellie Airoidi](#)



*Senti le rane* di Paolo Colagrande è scritto in un modo così spontaneo che proprio vorrei riuscire a spiegarvi come me ne sono innamorata, di come **Edizioni Nottetempo** abbia voluto regalarci trecento pagine di prosa incredibile proprio alle porte di questa primavera in arrivo per attirare la nostra attenzione su piccoli boccioli dai più sgargianti colori. Perché lo stile di Paolo Colagrande è intimo e istintivo ma soprattutto caratterizzato da milioni di sfumature che tu leggi un rigo e sei da qualche parte in quel di Zobolo Santaurelio Riviera ma poi ne leggi un altro e sei disperso in un lontano deserto in compagnia di un eremita.



Questo modo di raccontare ricorda un poco quel mio terribile metodo di narrare le storie a una persona quando me la ritrovo davanti, **una maniera alla buona che ho imparato da mia madre e che rende entrambe un mal di testa per chiunque stia ad ascoltarci.** Il nostro problema, cercando di farla breve, è che un racconto lo cominciamo sempre ma poi, vuoi per un motivo o per un altro, non riusciamo mai a terminarlo. Perché noi parliamo così, di quella persona che sta passando sotto casa nostra in quel momento: stiamo per dire cosa pensiamo di lui (e soprattutto di sua moglie) quando già abbiamo iniziato a raccontare della sua vicina di casa che è insopportabile ma si sa, dopo una certa età non è che si possa far molto. E quando stiamo per tornare sui nostri passi, e quindi al signore che sta passando sotto casa nostra e alla moglie antipatica, ci rendiamo conto che nessuno ci ha ancora informato sulla figlia della sua vicina e, in particolare, della

sua turbolenta storia d'amore con un giovanotto che pare venire dalla città con dei modi di fare da primo della classe che chissà come fa lei a sopportarlo, la figlia della vicina del signore che sta passando sotto casa nostra, che al contrario del suo fidanzato è così dolce e carina, soprattutto con quel nuovo taglio che le ha fatto la nuova parrucchiera che ha aperto il suo negozio sulla strada che fa angolo con la piazza principale, quella della chiesa.

E faccio questi esempi perché Sogliani e Gerasmin, le voci narranti di *Senti le rane*, sembrano proprio mia madre e me nel giorno del mercato di paese, quando il numero di informazioni raggiungono il picco della settimana e tu ci provi a raccontare solo un dettaglio alla volta ma proprio è impossibile riuscire a star dietro a tutti gli eventi della giornata con una sola chiacchierata semplice e diretta, figuriamoci poi se il protagonista è un prete novello di origini ebraiche che pare comportarsi in maniera non troppo cristiana dal momento che pare essersi innamorato della Romana che, senza troppa vergogna, ha voluto farsi notare da Zuckermann mentre stava sdraiata nel suo giardino tutta presa a prendere i primi raggi di sole della bella stagione.

**Con un piccolo paesino come protagonista**, Paolo Colagrande crea una storia che è tutto un chiacchiericcio e lo si può ben capire dalla scusante che crea l'occasione di raccontare tutta la vicenda ovvero Sogliani e Gerasmin che, seduti al tavolino di un bar, notano "il prete bello", Zuckermann, qualche tavolino più in là del loro. Un escamotage, insomma, che diventa una piccola miccia pronta a esplodere ad ogni momento dato che le due voci narranti sono proprio come me e mia madre: due persone completamente opposte e differenti fra loro.

Uno cospiratore e l'altro ingenuo; uno malfidente e l'altro credulone: Paolo Colagrande alterna i pareri di Sogliani e Gerasmin con una **scrittura comica ma profonda, leggiadra ma ricca di spunti di riflessione** che tu ci provi a chiederti "ma che razza di storia è questa?" e invece già sei a metà romanzo che ti chiedi cosa sta per succedere a quella ragazzina che si innamora di un prete: che la faccenda è strana, e lo è davvero, eppure anche della figlia della vicina di casa di quello che sta passando sotto casa mia non è che me ne importi davvero molto eppure con madre riesco a farne un caso internazionale per tutta una giornata ovviamente per la felicità delle orecchie di mio padre che si deve sorbire il nostro gracidare. E *Senti le rane*, con tutti quei riferimenti agli asceti di Costantinopoli e a Rossella O'Hara, è un ottimo pretesto per starsene in giardino a godersi i primi raggi di sole borbottando fra sé quanto la Romana sia una donna proprio poco affidabile. (Mia madre, ovviamente, non sarebbe assolutamente d'accordo con me).

[Paolo Colagrande, Senti le rane, Edizioni Nottetempo, 2015.](#)

Like { 6 } Send Tweet { 3 } 44K+ { g+1 } { 1 }

Tag: [edizioni nottetempo](#), [feat-libri](#), [Nellie Airoldi](#), [paolo colagrande](#), [senti le rane](#)

## Articoli Correlati

